

Presentazione

A Niels Bohr, il premio Nobel per la fisica nel 1922 (e siamo in argomento, visto che iniziò occupandosi di elettromagnetismo e struttura atomica) è attribuita – probabilmente per sbaglio – la famosa frase “Prediction is very difficult, especially about the future”.

E questa difficoltà è ai nostri tempi accentuata dalla rapidità con cui le cose evolvono: molto più complicato è capire la strada che prenderà un’auto lanciata a tutta velocità piuttosto che un carro di buoi.

Il fenomeno è particolarmente evidente nell’ambito delle scienze mediche, dove quello che oggi appare promettente può rischiare di rimanere una promessa (non mantenuta) per decenni, mentre possono affacciarsi all’improvviso prospettive e applicazioni concrete fino a pochi anni prima del tutto imprevedibili.

In questo grande – e affascinante – disordine, mi sento di poter identificare un paio di certezze che riguardano il futuro, in specie nel mondo della diagnostica per immagini.

La prima è il crescente ruolo della risonanza magnetica (RM). Può essere difficile capire oggi la velocità con la quale si espanderà ulteriormente (in particolare perché lo scenario macroeconomico rende spesso problematici gli importanti investimenti che comporta) ed essere precisi in quali altri ambiti, oltre a quelli già consolidati, dimostrerà la sua supremazia rispetto alle altre tecniche di imaging, ma il futuro è la RM. E, nonostante le incertezze che ancora avvolgono diverse sue applicazioni, tra quelle che appaiono oggi indiscutibili si delinea ormai con nitidezza la RM cardiaca. Sono troppi e troppo evidenti i vantaggi che la RM cardiaca ha nei confronti delle altre metodiche di imaging per non pensare che, in uno scenario epidemiologico e demografico dove le malattie croniche sono destinate ad assorbire una quota cre-

scente di risorse e dove si vanno perfezionando strumenti terapeutici in grado di affrontarle con maggiore successo, la RM non andrà ad assumere un ruolo centrale nelle maggiori patologie cardiache.

La seconda certezza che ho è che la medicina del futuro (ma già del presente) non potrà fare a meno di una stretta collaborazione multiprofessionale e multispecialistica.

Assistiamo molto spesso a battaglie, piccole per la loro pochezza ma grandi per le forze e le dinamiche che mettono in campo e per i danni che producono, nelle quali le diverse anime si asserragliano in fortini professionali o specialistici, nell'illusione di difendere una presunta specificità di ruolo, perdendo di vista l'obiettivo di noi tutti impegnati nella Sanità, e cioè il miglior risultato possibile per i cittadini nel perimetro di un modello di salute ragionevolmente perseguibile e sostenibile sul lungo periodo, risultato che si può ottenere solo se tutti collaborano in modo costruttivo, se necessario cedendo piccoli pezzi della loro sovranità.

Per chi, come me, che vive l'Ospedale da quasi quarant'anni, questa evoluzione è stata nel tempo tangibile.

È conclusa da molti anni l'epoca nella quale il grande Solone sapeva quasi tutto il necessario, e si sono – comprensibilmente, data l'evoluzione della Medicina – moltiplicate le aree specialistiche e subspecialistiche, dove il rischio più tangibile era stato evocato da George Bernard Shaw molti anni fa: "Lo specialista è colui che sa sempre di più su sempre di meno, fino a sapere tutto di niente".

E ho visto spesso, avvantaggiato dal punto di osservazione del Radiologo, uno dei ruoli più "olistici" nella medicina moderna, come la deriva superspecialistica producesse non soltanto benefici ma anche, non raramente, danni ai pazienti.

Questo libro, oltre ai suoi specifici meriti tecnici e scientifici, ha il pregio di intercettare entrambe le considerazioni che ho fatto, e quindi di intercettare il futuro.

In primo luogo mette a fuoco, in modo chiaro ma mai superficiale, le opportunità offerte dalla RM cardiaca, con uno sviluppo della trattazione agevole e sempre comprensibile per tutti coloro che si vogliono avvicinare alla metodica.

Ed è inoltre testimonianza concreta di come quella collaborazione multiprofessionale e multispecialistica – cardiologi,

radiologi, tecnici di radiologia – possa attuarsi realmente e produrre un risultato tangibile, rendendolo disponibile per tutti e favorendo la diffusione e la condivisione delle competenze.

Posso solo dire, in conclusione, che spero si vedano, in futuro, sempre più libri come questo.

Ottavio Davini

Direttore Dipartimento Diagnostica per Immagini
e Radiologia Interventistica
AOU Città della Salute e della Scienza, Torino

Presentazione

Questo testo di risonanza magnetica (RM) cardiaca nasce per iniziativa di Massimo Imazio, cardiologo con esperienza nel settore attestata dall'accREDITAMENTO di 3° livello presso la European Association of Cardiovascular Imaging (EACVI), che è quanto richiesto a livello europeo per dirigere un laboratorio RM e supervisionare i programmi di addestramento in un centro di formazione accreditato. Autore di oltre 200 articoli originali, soprattutto in tema di imaging cardiovascolare, malattie del miocardio e pericardio, è stato coordinatore delle linee-guida della European Society of Cardiology del 2015 su Diagnosi e Terapia delle Malattie del Pericardio e membro della Task Force sul Documento di Consenso EACVI su Diagnostica per Immagini nella Malattie del Pericardio.

In questa impresa il dott. Imazio ha coinvolto cardiologi e radiologi, credendo nel valore aggiunto che deriva dalla collaborazione di professionalità diverse. Questo concetto vale particolarmente per la RM del cuore, ove conoscenze tecniche ed esperienza clinica collaborano in modo complementare all'interpretazione dell'immagine.

Si tratta di un manuale agile e con il pregio della chiarezza, che non trascurava tuttavia di trattare nella parte iniziale le nozioni fisiche indispensabili alla comprensione delle sequenze utilizzate. I successivi capitoli affrontano i vari ambiti della patologia cardiaca, senza limitarsi alla descrizione degli aspetti morfologici, ma descrivendo il ruolo della RM nell'iter diagnostico dei diversi quadri clinici e nelle diagnosi differenziali, il valore prognostico dei reperti ed eventualmente l'impiego della metodica nel follow-up dei pazienti. Vengono riportati riferimenti alle linee-guida internazionali, ma anche indicate possibili future evoluzioni. La trattazione è volutamente schematica, ma vengono forniti molti spunti di approfondimento attraverso una ricca e aggiornata bibliografia.

Gli Autori lo definiscono un "manuale pratico", credo che possa essere uno strumento veramente utile a chi voglia avvicinarsi alla metodica e comprenderne le potenzialità nella gestione del paziente con cardiopatia.

Carla Giustetto

Professore Associato

Direttore della Scuola di Specializzazione in Malattie dell'Apparato Cardiovascolare dell'Università di Torino